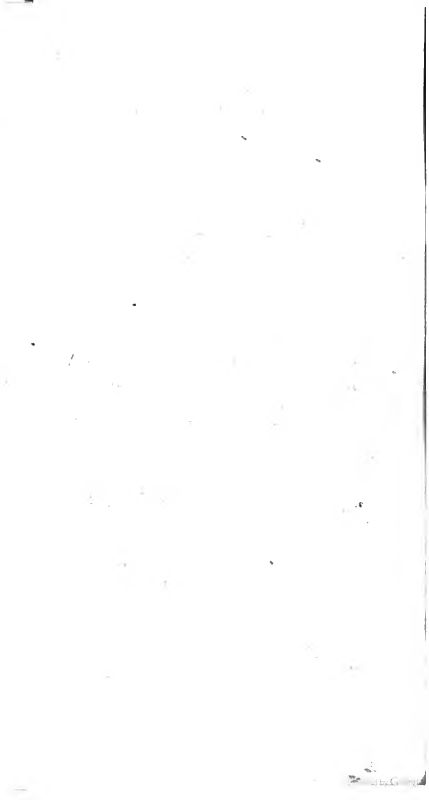
Immagine di MARIA S.ma posta nella Chiesa di S. Verdiana di Firenze, il di cui Volto é tradizione, che ricamato fosse da mano Angelica l'Anno 1457

Anna Piattoli del. D. Ver: Rossi sc.

RELAZIONE
ISTORICA
DELLA SACRA IMMAGINE
DI MARIA
SANTISSIMA
CHE SI VENERA NELLA CHIESA
DI S. VERDIANA
DI FIRENZE
IL DI CUI VOLTO E' TRADIZIONE
CHE RICAMATO FOSSE
DA MANO ANGELICA;

Col racconto di alcune segnalate grazie ottenute dal Ritratto della medesima, che si conserva nella Chiesa

DI S. MARIA DI RIGNALLA.

IN FIRENZE, MDCCLVIII.
Nella Stamperia in Borgo de' Greci.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLUSTRISS. SIG. MARCHESE

LAURA RICCARDI CORSI.

I Continuati prodigj, co' quali MARIA Santiſſima dimoſtra alla Città di Firenze il ſuo gradimento, pel culto, che le vien reſo dalla devozione de' Popoli nell'Immagine ſua, poſta nella Chieſa del Monaſtero di S. Verdiana, avendo moſſo me a pubblicar colle ſtampe una breve

Relazione Istorica, e dell' origine di essa Immagine, e del modo veramente mirabile, con cui ha la Regina del Cielo reso palese al Mondo il desiderio suo d' esser venerata in questo sacro deposito ad utilità del pubblico: insegnandoli, ove ne' bisogni suoi essa gran Madre delle grazie ami dimostrare il sovrumano suo potere, nel prestarli presentissimo l' aiuto; solo rimanevami il pensare al personaggio riguardevole, sotto gli auspicj di cui dovess' io far sortire alla luce questa piccola operetta per procurarle ricovero, e protezione.

Appena Voi, Nobilissima Donna, alla mia mente vi presentaste, che tosto su questo articolo, qualunque dubbiezza restò nell' animo mio dissipa-

pata. Poichè, a chi meglio avrei io potuto questo mio scritto, e con più ragione raccomandare se non a Voi, di cui è nota per la Città nostra la tenerezza d' affetto, che nel nobil seno Vostro serbate per questa amabilissima Signora, come ce lo palesano i frequenti esemplari esercizj, ne' quali vi trattenete con essa?

Inoltre la mia Vallombrosana Congregazione non ebbe giammai chi più della illustre Famiglia Vostra l' abbia riguardata, e la riguardi tutt' ora con distintissimo affetto. E le sacre Vergini, che nel Monastero da me in questi fogli celebrato, mantengono vivo lo splendore del santo loro Istituto, e della Monastica perfezione, e depositarie sono del-

la detta prodigiosa Immagine, all' amor tenerissimo che loro maisempre dimostrato avete, e alla generosa munificenza con cui le contraddistinguete, si dichiarano a Voi strettamente obbligate.

Permettete dunque, Nobilissima Signora, che io a Voi indirizzi, ed alla Vostra protezione raccomandi questo piccolo libretto, che per tanti titoli v' è dovuto; e per ciò della mia rispettosa osservanza persuasa, vi prego a vedere non vi essere alcuno, che con maggiore stima, ed ossequio di me, si dichiari

Rignalla 15. Giugno 1758.

Vostro Umiliss. ed Obbligatiss. Servidore
D. Fedele Soldani.

RELAZIONE

ISTORICA.

RA i più ragguardevoli Monasteri, che la Città nostra di Firenze mirabilmente illustrano, singolar luogo tiene quello a S. Verdiana Vergine dell' Ordine di Vallombrosa consacrato; non tanto per la chiarezza del sangue di primo rango, di cui fino dal suo principio fornite furono, e fino al presente risplender si vede in quelle bene avventurate vergini, che a Dio in esso si consacrano; quanto per la non mai intermessa rigorosa

osservanza delle Vallombrosane leggi, per cui in ogni età tante bell' anime unirono alla nobiltà del lignaggio la santità de' costumi.

Questo celebre Monastero ebbe il suo principio nel 1395. ed il di lui termine seguì a' 2. di Gennaio 1400. Di tutto ciò debbesi la gloria alla religiosa pietà di Niccolò di Buonagiunta Manetti Notaio da Castel Fiorentino, il quale nel suo Testamento rogato a' 29. di Febbraio 1391. sostituì, alla mancanza della sua prole maschile, nella sua eredità, la di lui erezione.

Fu consegnato a D. Benedetto II. da Monte Luco nel Valdarno Generale di Vallombrosa, e alla di lui ubbidienza sottoposto; il quale, dopo averlo dedicato a' Santi Giovangualberto e Verdiana (perchè terminò nello stesso tempo i suoi giorni) lasciò l' assunto di collocarvi le Religiose al suo successore, che fu D. Bernardo II. della Nobilissima Famiglia Gianfigliazzi di Firenze.

Quest' ottimo Prelato estrasse dal

Ven.

Ven. Monaſtero di S. Giovanni Evangeliſta alcune oſſervanti Religioſe, e nel nuovo Monaſtero di Santa Verdiana collocolle.

Fondato fu queſto celebre Monaſtero di S. Giovanni nel fine del ſecolo XIV. di noſtra Redenzione (da S. Umiltà vedova Faentina, e poſcia Badeſſa dell' altro Monaſtero pure da eſſa eretto nella ſteſſa Città di Faenza, S. Maria della Malta appellato) e toſto viddeſi ripieno di vergini per ſantità rinomatiſſime. Tra eſſe ſi noverano, come più ſingolari, la Beata Margherita, che ſucceſſe Badeſſa alla medeſima S. Umiltà; le di cui ſante azioni, miracoli, e viſioni celeſti leggonſi nella ſua vita, data in luce l' anno 1583., e il di lei ſacro corpo ſi venera nella Chieſa di S. Salvi [1]. La Beata Concordia, le di cui lodi ſono eſpreſſe nella Vita di S. Umiltà. La Beata Benedetta, della quale il Caſari [2].

A 5 B. Be-

(1) *Loccat. a 256.*

(2) *Celebrior. ex monum. Monial. eiuſd. Mon. Tamb. im Fag.*

B. Benedicta Monialis S. Ioannis Evangelistæ S. Salvii, cui lignea statua pueri Iesus iu fasciis involuta, ei e fasciis protulit, & extendit dexteram, & benedixit. Adhuc in Monasterio S. Salvii talis statua asservatur. Circa an. 1380. *floruit*. La Ven. Cecilia Sini, di cui il Tamb. *D. Cecilia Monaca di S. Salvi Fiorentina, della Famiglia de' Sini, fu così devota della B. Vergine, che stando in letto inferma, e sopraggiungendole la febbre fredda, mentre le altre Monache erano in Coro, fu soccorsa dalla Madonna, quale miracolosamente gli diede aiuto* (1).

Ed il Casari: *Aliquando Dei Mater visa est famulari dum omnes Moniales Choro adessent: Imago Dei Matris huiusmodi in Infirmaria eiusdem Monasterii usque hodie colitur* (2).

E la Ven. Dorotea pur de' Sini, della quale scrive il Casari sudd. *Ven. Dotothea de Sinis, Monialis S. Salvii, post eius obitum flores, qui eius feretrum*

(1) *Ex Monum. eiusdem Monasteri & tradit. Tamb. in Fag.*

(2) *Loco cit.*

trum ornaverant , post longum tempus recentes inventi sunt. Floruit circa an. 1610. [1].

Da questo Monastero dunque estrasse D. Bernardo le Religiose, che dar norma dovevano al nuovo Monastero di S. Verdiana. Tra esse il principal luogo teneva Donna Maddalena del Pecora, Famiglia delle più illustri della Città nostra, e la costituì Badessa, e direttrice di questa novella piantazione. E talmente portossi Maddalena nel santo esercizio di Direttrice, che divenne un vero modello di Monastica perfezione; esponendo ella agli occhi delle Religiose sue coll' esempio quello, che insinuava loro colle parole. Di essa trovo scritto [2]: *E' tenuta in concetto di Beata, e che spesso parlasse con S. Verdiana, e che*

 da

(1) *Ex monum. eiusd. Monasterii & ex tradit. Monial.*

(2) *Ex monum. eiusdem Mon. S. Verdiana & lib. mss. ubi multa scitu dignissima annot. Ex Loccat. vol. General. & BB. Ord. Vall. cap.* 95. *Tamb. in Fag. sub Benedicto II. Gen.*

da lei ricevesse l' ammaestramento ed Instituto, che oggi osserva questo Ven. Monastero, nel quale sono sempre state, e sono Religiose esemplarissime.

E talmente gettarono profonde le radici i santi insegnamenti di questa beata Badessa nel Monastero da noi descritto, che continovi e segnalati furono i germogli di Monastica perfezione, che produssero non solo in esso, ma ed in altri Monasterj ne' quali furono trapiantati. Esempio ben chiaro sia il celebre Monastero dello Spirito Santo di Firenze niente inferiore nella Nobiltà del lignaggio, e nella santità di vita, che anche a' giorni nostri in quelle sacre vergini risplende, al Monastero di cui si ragiona. Poco più d' un secolo dopo a quello di S. Verdiana fu dall' Ordine di Vallombrosa eretto, e dotato, prima con alcuni beni posti vicino a Firenze in luogo detto Bisarno; e perchè questi dal Fiume dissipati, furono ad essi dal medesimo Ordine sostituiti altri effetti a Terranuova

in Valdarno di sopra. Le prime Abitatrici del medesimo furono dodici Monache tolte dal nostro Monastero di S. Verdiana tutte ragguardevoli nella santità di vita. Tra le quali mirabilmente risplenderono la Badessa, e la Priora al governo del medesimo assegnate. Della Badessa si legge (1): *La Beata Piera Vettori Badessa dello Spirito Santo, fu la prima Badessa di questo Monastero, e per la sua gran devozione meritò di esser portata dagli Angeli più volte nella Chiesa della SS. Nunziata per adorarla, e farvi orazione*: e della Priora (2): *Beata Maddalena Giannotti Fiorentina Monaca di S. Verdiana, quella, che ebbe sì gran revelazioni da Dio: fu la prima Priora dello Spirito Santo di Firenze.*

Non solamente le Monache velate, che furono le prime a piantare

(1) *Ex monum. Monial. S. Verdiana ubi prius extitit Monialis subdita. Et monum. Spiritus S. ubi consecrata fuit Abbatissa Tamb. in Fag. Vall.*

(2) *Ex script. & libello suprad. S. Verdiana de Florentia Tamb. in Fag.*

re l' Inſtituto Vallombroſano nel Monaſtero dello Spirito Santo, ſi ammirarono eccellenti nella perfezione, e di ſingolari grazie diſtinte da Dio, ma le Converſe eziandio. Celebre tra eſſe ſi reſe la B. Marta, di cui ſi legge: *Beata Marta Monaca Converſa nello Spirito Santo di Firenze, fu tanto devota della paſſione di Criſto noſtro Signore, che ottenne nelle ſue mani il dolore delle piaghe* (1),

Perſeverò queſto Ven. Monaſtero a produrre ſempre nuovi germogli di ſantità anche ne' ſecoli ſuſſeguenti: tra i quali fu la Ven. D. Maria Medici (2), *che apparve al ſuo Confeſſoro dopo morte tutta bella e riſplendente:* e D. Margherita Radarti Badeſſa: *alla quale fu viſto più volte in cella un Angiolo di belliſſimo aſpetto* (3).

Queſti ſono in parte i frutti di be-

(1) *Ex ſcript. eiuſd. Monaſterii, & traditione Monial.*

(2) *Ex monum. eiuſd. Monaſt & trad. Monial.*

(3) *Ex monum. eiuſd. Monaſt. & trad. multar. Monial.*

benedizione, e di vita, che furono prodotti da quelle radici fertilissime, che sepper ivi piantare le sopraddette Religiose di S. Verdiana, le quali mantenendosi ancor vegete, e feconde, fanno ammirare alla Città tutta, anche a' dì nostri, vivi esemplari di bontà, e perfezione nelle viventi Religiose, che a Dio servono in quel benedetto Monastero.

Ma se riuscì cotanto fecondo di vergini illustri in santità il Monastero dello Spirito Santo, non si lasciò per altro soverchiare in questo, quello di S. Verdiana, da cui egli preso aveva tutto l'indirizzo.

Nel secolo medesimo, in cui fu il detto Monastero eretto: *D. Caterina da Terranuova Monaca novizia fu di così gran simplicità Monastica, e d'amore al suo sposo Gesù Cristo, che giornalmente era vista portare al Bambino Gesù fiori, frutti, ed altre robe mangiative, ed egli miracolosamente le accettava, ed anco le rispondeva quando ella gli parlava. Si confer-*

serva ancora questo Bambino di stucco in collo alla Madre nel detto Monastero [1].

Donna Girolama Rinuccini Nobile Fiorentina fu devotissima della Passione di Gesù Cristo: e più volte, mentre meditava, la Pietà, che è nel Monastero, seco parlava; e fu veduta la medesima Pietà risponderle restringendosi nelle spalle, e piangere [2].

La Beata Carità Monaca di S. Verdiana di Casa Carnesecchi Fiorentina fu illustrata di celesti visioni, tenuta in concetto di Beata [3].

La Ven. Domenica Conversa smorzò prodigiosamente un incendio, insieme con S. Verdiana, che le comparve [4]. E ciò seguì nel secolo XVI.

D. An-

(1) *Ex trad. Monial. & libell. ms. apud prædict. Monial. ex Loccatel. in addit. ad Vit S. Io. Gualb. & ex præcipua devot. Monial. erga prædic. Puerum Iesum.*

(2) *Ex Monum. eiusd. Monast. & libello illustrium virg. existente apud Moniales, quæ summopere colunt hanc SS. Imaginem Tamb. in Fag.*

(3) *Ex suprac. lib. ms. & monument. eiusd. Monast. Tamb. in Fag.*

(4) *Ex citat. script. Tamb. in Fag.*

D. Angiola Soderini fu vista spesse volte parlare con una santa Immagine della B. Vergine di d. Monastero (1).

D. Giovanna Eletta Ardinghelli Monaca Novizia fu vista dalla B. Maria Maddalena de' Pazzi andare in Paradiso (2).

D. Agnese Monaca di S. Verdiana fu chiamata da S. Verdiana a spegnere il fuoco, acciò non bruciasse Suor Giovanna Eletta sua discepola (3).

La Beata Maria Regina Attavanti Badessa di S. Verdiana entrò coraggiosamente nel fuoco, tenendo in mano l'Effigie di detta Santa, e n' uscì senza lesione alcuna (4).

La Beata Margherita Zati Monaca di S. Verdiana celebre per la santità della vita (5).

La Ven. Pietra Cambi, che fu l' ultima Badessa perpetua di S. Verdiana fu un vivo esemplare di pover-

(1) *Ex lib. citat. & trad. Monial. Tamb.*
(2) *Ex Vita d Beata edit. Romæ & trad. Monial. Tamb. in Fag.*
(3) *Ex monum. d. Monast.*
(4) *Ord. Vall. e lib. Virg. Illustr.*
(5) *Ord. Vall. & lib. suprad.*

povertà, e mortificazione, tutta intenta all' utilità del suo Monastero: privava se medesima del necessario provvedimento, per sovvenire alle di lui urgenze. Talmente dedita fu a' digiuni, ed all' orazione, che oltrepassava i prescritti della santa Regola. Avanti il Mattutino alzavasi la notte a recitare sola in Coro l' intero Saltero. Notificò al P. D. Ipolito Cerboni suo Confessore il giorno del suo passaggio dalla terra a Dio, quindi fatta con esso la general confessione, ed essendo ancora interamenre sana, si compose nel letto, e diede l' ultimo addio al medesimo suo Confessore; quindi volle esser munita di tutti i Sacramenti: fecesi portare al letto tutte le Reliquie, che in gran numero conservansi in quel Monastero, le quali venerate, e baciate avendo, poco dopo placidamente morì centenaria l' anno 1622.

Abbiamo fin quì veduto quanto grato stato sia al clementissimo Dio questo Monastero nel considerarlo

fe-

fecondato di tante Anime ſante, e di Religioſe eſemplariſſime, ed arricchito da lui di tanti favori, e ſpirituali grazie; adeſſo imploro la divota ſofferenza del mio religioſo Lettore, nel leggere, che ſarà, quanto egli ſtato ſempre ſia accetto e privilegiato dalla gran Vergine Madre, nel racconto della grazia ſovraggrande, che ella ſi compiacque di fare nell' anno 1457. a contemplazione della ſua divota ſerva D. Margherita del Caccia, una delle più oſſervanti Monache che prime foſſero a veſtir l' abito Vallombroſano in quel ſacro ritiro.

Devotiſſima Margherita di Maria ſempre Vergine diſpoſe nell' animo ſuo, ſiccome ella era perita nell' arte del ricamo, di ricamare un Paliotto di riccio d' oro per uſo dell' Altare della medeſima Vergine, ed eſprimervi coll' ago la di lei Aſſunzione in Cielo, ed in atto di eſſere coronata in Regina degli Angeli dal ſuo Divino Figliuolo. Accompagnava quotidianamente queſt' offerta, da

lei

lei fatta a Maria, con fervorose preghiere, affinchè quest' opera delle sue mani riuscisse di piacimento di lei. Soprattutto la supplicava ardentemente a darle tanta virtù di formarle un bel volto (1). Pose le mani all' opera, e felicemente condussela sino a non altro mancarvi che il volto di Maria. Allor sì, che Margherita raddoppiò i sospiri, e le suppliche con tanto fervore, che mossero il dolcissimo cuore della Vergine: dimodochè con istupendo prodigio dispose, che fosse il suo volto da altra incognita mano ricamato: rendendo così più contenta la sua divota, ed istruita di quanto inchinevole, e pronta ella sia in esaudire le preghiere de' suoi divoti.

La mattina, in cui aveva disposto la nostra buona Monaca di por mano al ricamo della beata faccia della sua Avvocata Maria, partite che furono dopo l' ore canoniche dal Coro le altre Religiose; ella ivi si trattenne viepiù fervidamente,

(1) *Lib. pred. Tamb. in Fag. Casar. celeb.*

te, importunando la Regina degli Angeli a concederle la sospirata grazia (1). Mentre che Margherita così trattenevasi in orazione, fu veduta dalle Monache tutte una Religiosa in sembianza, ed abito di Margherita (da loro lasciata in quel punto, come si disse, nel Coro) starsene al Telaio, ove era teso il Paliotto in atto di ricamarlo. A tutt' altro pensarono le Monache, fuori che a quello, che allora s' operava di maraviglioso in quel Telaio; ma furono bensì da maraviglia sovraggrande sorprese, quando viddero uscire dal Coro la vera Margherita, e che giunta al Telaio, trovando il Volto di Maria prodigiosamente formato, diede tosto in voci alte di giubbilo, ed in abbondanti lagrime di tenerezza (1); magnificando la bontà di Maria, e pubblicandosi fortunata, per rimanere il suo Monastero arricchito di sì prezioso tesoro.

Tutti coloro, che sopra tal fatto scrissero, ci accertano della gran vene-

ne-

(1) *I medesimi*. (2) *I medesimi*.

nerazione , in cui tenuto fu questo Paliotto in quel Monastero.

Sparsasi la fama di sì mirabil successo, le Monache di San Girolamo in S. Gimignano dell' Ordine di Vallombrosa con tutta premura supplicarono le nostre di S. Verdiana, a voler loro concedere parte del detto prodigioso Paliotto; e rimasero consolate, perchè fugli trasmesso tutto il contorno, che circondava l' ovato, ove è ricamata con altri Santi, e Sante la detta effigie della Beatissima Vergine.

Il quale Ovato, checchè se ne fosse la cagione, rimase occulto in quel Monastero; e solamente perseverò la tradizione in esso, che possedeva un' Immagine di Maria Santissima dipinta dagli Angeli; ma il luogo, ove conservavasi, era al tutto ignoto. Ciò forse permettendo Iddio, perchè aveva disposto di acquistarli un culto più celebre a' dì nostri, dando mano con strepitosi prodigj al di lui ritrovamento. E forse ancora, perchè offeso dal mondo con

con-

continovi eccessi, vuole misericordiosamente mostrarli il mezzo più valevole per placare la sua divina giustizia.

Solamente nell' anno 1755. pervenne nelle mani delle Monache di S. Verdiana la Vita della B. Giovanna da Signa, Romita dell' Ordine di Vallombrosa, da me composta, e fatta stampare in Firenze nell' anno 1741. nella quale io dava ragguaglio del descritto prodigio (1) con soggiugnere quello, che io trovato aveva scritto nel Faggio Vallombrosano di D. Ascanio Tamburini (2), e nel Casari (3), cioè: *Si conserva questo Paliotto con gran venerazione dalle Monache del medesimo Monastero*.

Giunse affatto nuova a quelle buone vergini questa mia espressione, e (come costumasi nelle Comunità in simili occasioni) nacque da primo un gran bisbiglio, ricercando l' una dall' altra, se cosa alcuna sapesse di questa Immagine: e dalle più vecchie ca-

(1) a 138. (2) *Secol.* 5. (3) *Celebriores*.

ricavarono esser sempre mai tra loro stata costante la tradizione, che in quel Monastero conservavasi un' Immagine di Maria Vergine dipinta da mano Angelica. Quindi si diedero con somma diligenza e premura alla ricerca, ma il tutto fu in vano. Finalmente entro un armadio, ove conservansi alcune antiche, e preziose pianete, che più non erano in uso, fu trovato involto in ermisino il sospirato Ovato.

Fu perciò grandissimo il giubbilo, che mostrarono quelle ottime Religiose, e calde lagrime sparsero di tenerezza, nell' aver ritrovato tesoro così prezioso, e molte grazie con tutto fervore resero all' Altissimo, ed alla loro Avvocata Maria. Rivolsero tosto il pensiero, per maggiormente certificarsi, che quell' Ovato fosse lo stesso, di cui ragioniamo, a far venire colà le più perite Ricamatrici della Città nostra, ciascuna in diverso giorno, e senza spiegare a veruna, la loro intenzione, le richiesero se le figure in

esso

esso espresse, fossero della medesima mano; e ciascheduna protestò, che tutte le figure erano di mano della stessa Ricamatrice, a riserva del volto della Vergine, il quale sembrava da mano più eccellente ricamato.

Confermate le Religiose nella loro credenza d' aver ritrovata la prodigiosa Immagine, disposero d' esporla coll' altre molte Reliquie, che si venerano nella Chiesa loro, nel giorno 12. di Luglio, Festa del Glorioso lor Padre S. Giovangualberto. Resero di ciò informato Monsignore Arcivescovo di Firenze, supplicandolo della permissione di potere eseguire il loro santo desiderio. Ma le prudenti reflessioni dell' ottimo Prelato lo ritennero dal dare simil facoltà, e solo concesse, che fosse esposto nella Chiesa interiore del Monastero. (Ciò permettendo la Vergine, perchè voleva, che tutt' opera sua fosse la manifestazione al mondo, che quella Immagine era la stessa, che dalla Monaca Margherita trovata fu da mano sovranna-

 turale

turale ricamata .) E ciò seguì per mezzo del seguente stupendo Miracolo .

Esposta , che fu nella Chiesa interiore la sacra Immagine , tra le Religiose , che avanti essa tenevano accesa a proprie spese la lampana , una si fu la Conversa Suor Colomba Pallavicini , accendendogliene ogni Mercoledì della Settimana . Questa divota Religiosa il dì 26. Maggio 1756. fu oppressa da gravissima infermità , consistente in febbre acuta inflammatoria , accompagnata da fiero attacco di petto , e da non meno fiere , e gagliarde convulsioni . Il polso duro , il veemente dolor di capo , il respiro frequente , e corto , con dolor puntorio nel lato destro del petto , e che alla spalla , ed al collo della parte medesima corrispondeva , la giacitura supina , talmentechè la paziente sopra veruno de' lati star non poteva , un sudore minuto , e freddo , la difficoltà nel bere , e lo stimolo al vomito , altro al dotto Professor curante non indicava-

cavano , che l' accennato genere di male , e sommamente pericoloso . Quindi fu , che per tre volte feceli aprire copiosamente la vena , ma senza il frutto desiderato . In tanto la febbre mantenevasi gagliarda , e forte , e l' interna pena , di quando in quando , assai aspramente la tormentava , e alle circostanti davano grande spavento le fiere sincopi , ed il delirio sopraggiuntole . Il Medico pertanto ordinò , che fosse munita de' Sacramenti della Chiesa , come seguì , acciocchè questi apportassero all' Inferma la salute dell' anima , giacchè disperata era quella del corpo . Giunta la sera del sesto giorno del decubito di Suor Colomba , trovavasi ella con l' occhio aperto , e spaurito , la faccia gonfia , e rossa , la lingua bianca , ed asciutta , con un totale spossamento di forze , e giacitura supina . Stava ella del tutto immobile , e talmente impietrita , che volendo porgerle qualche aiuto Donna Caterina Eletta Pandolfini , unitamente colla sua sorel-

la pur Religiosa, procurò di smuoverle, e rivolgerle il capo, ma non riuscì loro. La Signora Contessa del Maestro mandolle un fiore della Madonna del buon Consiglio, che le fu posto, e tenuto sul petto; Ma questo pure nulla giovò; perchè forse la gran Madre di Dio aveva riserbata questa guarigione in contemplazione dell' Immagine sua, di cui favelliamo, come seguì. Nella notte, che appunto precedeva il Mercoledì, in cui costumava ella tener la lampana accesa davanti l' Immagine sopraddetta, all' ora del Mattutino addormentatasi, parvele di vedere la stessa Immagine, che così con esso lei favellasse. *Io sono la Madonna di Chiesa, ungiti coll' olio della mia lampana, levati, e vieni da me*. Riscossasi dal sonno chiese l' olio, fu unta dall' Infermiera, e tosto tornò per due ore a placidamente dormire. Risvegliatasi, terminato che fu il Mattutino, e sentendosi sana, e bene in forze, esclamò, che la Sanrissima Vergine ave-
vale

vale fatta la grazia della guarigione: quindi vestitasi de' suoi panni, portossi in Chiesa, come avevagli ordinato la Vergine: e con istupore delle altre Monache stette genuflessa in pianaterra a due intere Messe, quella, che per cinque interi giorni fu sì tormentata da sintomi, e convulsioni, senza poter ritener il cibo per il vomito, e per la difficoltà che aveva fino nel bere, e sofferte avea tre copiose emissioni di sangue. Ciò veduto, quelle buone Religiose tutte gioia intonarono il *Te Deum*, che solennemente cantarono al concorso di molte persone di quei vicinati, che ivi si adunarono al racconto del detto miracolo.

Questa stupenda guarigione è stata autenticamente provata nella Curia del nostro Arcivescovado; e mosse la pietà, e devozione del nostro zelantissimo Pastore a ordinare, che quella santa Immagine con tutta solennità, e pompa, esposta fosse publicamente alla devozione de' fedeli; come seguì ne' giorni 15. 16.

 e 17.

e 17. del mese di Agosto del medesimo anno, ne' quali non meno campeggiò la devota generosità di quelle nobili Claustrali, sì nell' elegante, e ricco apparato, ne' cori replicati in tutti i giorni di armoniosa musica, e di faci continovamente ardenti alla sacra Immagine; quanto la devozione del popolo nel continovo concorso, nelle vaghe illuminazioni, che si godevano nelle tre sere in quelle contrade, e nelle offerte di molti voti, dimostranti le grazie, che la devozione, e fiducia loro aveva da quella sacra Immagine ottenuto.

I voti ascendono al numero di venticinque, consistenti in occhi, gambe, cuori, figure diverse, e medaglie. Molte spirituali grazie ricevute da più divoti, per molti riflessi si tacciono. Alcune ne racconterò, attenenti solamente alla ricuperata sanità del corpo, acciocchè il divoto Lettore magnifichi la potenza, e benignità di Maria sempre Vergine, e nella di lei devozione, ed amo-

amore infiammandosi , speri da essa ne' suoi bisogni l'opportuno soccorso.

Donna Teresa Margherita Guidetti si trovava da molti , e molti anni di continuo travagliata da incomodo molto fastidioso , che al difuori prorompeva in tumori , i quali gravemente l'affliggevano . Era stata appunto ritrovata l'Immagine Santissima di Maria , quand' ella a lei prostrossi , e fece la seguente precisa orazione : *Se veramente siete Santissima Vergine quella , che si dice , dimostratemelo , con farmi guarire da questi miei guai* . Seguitò a far questa supplica tre giorni , e ogni volta , mossa dall' esempio di Suor Colomba , si unse coll' olio ; alla terza volta si trovò perfettamente guarita , e non mai più negli anni susseguenti , fino al presente giorno , è stata da detta infermità molestata .

Donna Teresa Vittoria Morelli inferma di febbre da quattro mesi continovi , fu per ordine del Padre Confessoro unta coll' olio sopraddetto , e restò sana .

Donna Maria Benedetta Palmieri inferma di graviſſime convulſioni, e febbre, dopo la prima cavata di ſangue reſtò nella ſua oſtinazione la febbre; ſi unſe coll' olio, e al ritorno del Medico fu trovata dalla medeſima libera.

Suor Ancilla Mariani abbandonata giù per la ſcala dalla Compagna nel portare un grave peſo, ſentì farſi gran male nel filo delle rene, per cui ſtette tre giorni ſenza mangiare, e ſenza rivelare ad alcuna il male, che ſoffriva. Finalmente da Donna Maddalena Pandolfini ſua confidente viſitato il male, trovò, che lo sforzo le aveva fatta una buca nella medeſima ſchiena; le applicò una chiarata, ma ſenza frutto, e la notte ſeguente non potè dormire. La mattina tornando la medeſima Pandolfini, l' unſe coll' olio, ma ſenza cavarne ſollievo alcuno. L' altra mattina pure avanti Mattutino tornò la Monaca, e l' unſe coll' olio ſuddetto per la ſeconda volta, e andoſſene in coro. Al ſuo ritorno ſentì dirſi dall' Inferma, che appena un-

ta, aveva ſentito, come ſconvolgerſeli tutte le oſſa, e che era guarita, come in fatti fu.

Il Fattore delle Monache ſteſſe di Santa Verdiana, avviſato, che ſua Madre Contadina del medeſimo Monaſtero, era da' Medici ſpedita, e però comunicata per Viatico, all' ore ventitre ſi portò laſsù coll' olio, e coll' Immagine di Maria; ove giunto trovò, che il Curato aveale già dato l' Olio Santo, e le raccomandava l' Anima, e diſſe al Fattore: *Voſtra Madre non vuole arrivare a domattina*; paſsò in camera, e diſſe all' Inferma, che le aveva portato il detto olio, e l' Immagine di Maria, per ungerla, e benedirla; alle quali parole ne moſtrò ella gran contento. Recitate le Litanie, ed unta, che fu, chieſe al figliuolo, che accendeſſe una candela in Santa Verdiana all' Immagine. All' un' ora di notte fu acceſa la candela, e l' Inferma nella medeſima ora ſi addormentò. La mattina all' aprire della porta della Città,

glie viva, tosto si portasse a casa. Era ella inferma di più giorni d' un gravissimo mal di petto, e di più gli era sopraggiunta la febbre maligna con petecchie. La Madre Camarlinga Pandolfini, nel darli licenza, volle accompagnarlo coll'olio, ed Immagine di Maria: esortandolo ad accender la candela in S. Verdiana: rispose egli, che non aveva la possibilità di farlo, lo fece per carità ella, e la mattina seguente tornò lo Scarpellino colla nuova, che la sua moglie era affatto fuori di pericolo.

Questo applauso de' popoli, unito alla gran pietà di Maria mostrata in questa occasione, col diffondere in essi tanta copia di grazie, svegliò in me il riflesso, che siccome questa clementissima Signora erasi servita del libro da me stampato della Vita della Beata Giovanna, per eccitare le Monache di S. Verdiana a ricercare, e trovare questo ricco Tesoro: così doveva ancor io magnificare, ed esaltare questa amorosa premura, da lei dimostrata per que-

sta nostra Città, e procurarne di dilatare la di lei divozione nel Popolo di Rignalla, spezialmente alla mia direzione commesso.

Quindi fu, che la Domenica vegnente nello spiegare il santo Vangelo al medesimo mio Popolo, lo esortai a porsi solennemente sotto la protezione di Maria sempre Vergine per mezzo di questa santa Immagine; Ed egli talmente s' infervorò a quest' atto, che mi costrinse a non mandarlo troppo in lungo, ma a speditamente eseguirlo. Mi portai da' PP. Gostanzo, e Salvioni della Compagnia di Gesù, con essi consultando il modo, che tener si doveva in effettuare questa divozione, e pio desiderio: e si risolvè di far ciò nella terza Domenica di Ottobre, giorno 17. del medesimo mese, e si esibirono di venire in quel giorno a celebrare colle loro Prediche le glorie di Maria.

Precederono questa Solennità per tre sere le illuminazioni, e fuochi di gioia, accesi non solo alla Chiesa di

Rignalla, ma da' Contadini, e Villeggianti circonvicini. La mattina poi del 17. alla presenza di numerossissimo popolo, nel pubblico prato, sovra Altare portatile si fece la solenne benedizione della sacra Immagine, collocata entro un nobile Reliquiario d'intaglio dorato, che si portò in divota Processione per la Cura. Al ritorno della quale, ebbe il P. Gostanzo divoto, e fervoroso discorso sovra i vantaggi di coloro, che hanno la sorte di essere ricevuti dalla Vergine sotto il manto della sua protezione; lodò molto il Popolo di Rignalla per la religiosa resoluzione presa di porsi sotto un refugio sì sicuro, appellandolo il Popolo Primogenito in questa divozione, ed esortando gli altri Popoli ad imitarne l'esempio. Quindi i Confessori in numero di sette si assisero ne' Confessionali, dove persisterono sino a due ore dopo mezzo giorno.

Nel dopo pranzo vi fu altra Predica del medesimo P. Gostanzo, e data la Benedizione colla sacra Imma-

magine al numeroſo Popolo concorſovi, terminò la funzione.

Le molte grazie, che la gran Madre di Dio ſi è degnata concedere sì nel Popolo di Rignalla, come ne' circonvicini, ci danno ſperanza, che ſtata le ſia molto grata la venerazione, e divozione, che eſſi moſtrarono a queſta ſua benedetta Immagine. Sono per riferirne alcune nella maniera, che ho potuto certificarmene, sì col racconto preciſo di chi le ha ricevute, sì di chi ſi trovò preſente, e ne fu teſtimone; aſſicurando chi legge, che non mi ſono appagato della prima relazione, ma ho voluto interrogare più volte le medeſime perſone, coll' interpolazione di più meſi, ed anche di qualche anno, ed avendole ſempre trovate concordi col primo racconto, ho ſtimato bene a gloria di Maria di pubblicarle.

Un bambino lattante di Zanobi de' Sieni del Popolo di San Michele a Compiobbi afflitto da graviſſima infermità, ſi riduſſe all' eſtremo

di

di ſua vita, non prendendo più alimento di veruna ſorte. Tutto il dì 16. Ottobre, giorno precedente la Solennità deſcritta, ſino al mezzo giorno della Domenica, ſtette egli ſenza poter ſucchiare il latte, e l' afflitta Madre ſtava aſſiſtendolo, ed aſpettando, che di momento in momento egli ſpiraſſe. Finalmente avendo ella biſogno di portarſi al campo, nè avendo alcuno, che aſſiſteſſe al bambino (per eſſer tutti di caſa ſua alla feſta a Rignalla) gl' incrocicchiò le mani, ed aggiuſtollo nella maniera, che andar dovea, ſpirando, alla ſepoltura. Nello ſcender la ſcala incontrò il marito, che informò dello ſtato diſperato del figliuolino. Il marito tutto fiducia nell' Immagine di Maria, che ricevuta aveva in Rignalla, gliela poſe ſopra il petto, al tocco della quale aprì toſto gli occhi, moſſe le labbra, ſucchiò il latte, e reſtò ſano. Quindi portò a Rignalla il quadro per la grazia ricevuta.

La ſera della vigilia della Feſta 16.

Otto-

Ottobre, mentre, che io con altri Religiosi, e Sacerdoti stavamo a vedere le illuminazioni, e fuochi, sentironsi alcune donne urlare, e chiedere aiuto, nè potemmo intenderne la cagione, per essere il luogo alquanto lontano. Ma appena fatto giorno, essendo io in Chiesa, comparve la Rosa Misuri dalle Grotte, Popolo di S. Andrea a Candeli, e mi disse: *Padre ha cominciato presto la vostra Madonna a far miracoli*. Iersera erano salite nel tetto di casa la mia figliuola, con una nipotina di anni sei, per accendere i lumi per la vostra festa, la bambina cadde dal tetto in terra, e rimase come morta, e così stette per due ore; mi raccomandai alla Vergine di Rignalla, e la bambina tosto si riebbe, e guardatala ben bene, così iersera, come stamattina per la vita, non vi ho trovato nè infrantura, nè contusione alcuna, e però voglio portare il voto in ringraziamento, come fece.

Gli stessi due Padri Gesuiti, de' quali favellammo di sopra, ricevettero

tero una grazia, anche da essi pubblicata singolarissima. Il dì 14. Ottobre precedente il dì 17. disegnato per la descritta Solennità, mi scrisse il Padre Gostanzo biglietto, in cui mi ragguagliava trovarsi amendue aggravati di febbre, ingiungendomi il far porger preci a Maria, affinchè partita la febbre potessero venire alla festa a servirla. Il dì 15. scrissero altra lettera, e mi mostravano esser cosa malagevole, che potessero portarsi a Rignalla, stantechè la febbre erasi più in loro aggravata, e perciò era stato cavato sangue al Padre Salvioni. Nel Sabato sera ne ricevei un' altra, ove si esprimevano, che, non ostante l' ostinazione della febbre, sarebbero tuttavolta la mattina seguente a Rignalla a servire la Vergine meglio, che potevano: sperando in essa di ottenerne la liberazione. Vennero, si partì la febbre, predicarono mattina, e giorno, assisterono al Confessionale sino a due ore dopo mezzo giorno, magnificando la loro libe-

ratri-

ratrice per la grazia ottenuta. E quello, ch' è più mirabile, negli anni antecedenti solevano, di quando in quando, esser sorpresi dalla medesima; ma d' allora in poi, sino al presente giorno, mai non hanno sofferto un tale incomodo.

Il dì 7. Gennaio 1757. trovandomi io in Firenze sull' ore 24. con alcuni Religiosi, e Preti dalla Loggia de' Tornaquinci: quando usciti dalla strada ad un tratto i Cavalli colla Carrozza, uno di essi mi percosse con il capo nelle spalle, e gettommi a terra, quindi le ruote della Carrozza passarono sopra lo stinco della mia gamba destra; e per grazia di Maria Santissima, parvemi, che quella ruota fosse di cotone, non solo non avendomi fatto danno, ma neppur lasciato segno, o contusione alcuna.

Nel mese di Gennaio prossimo passato Francesco Grassini del Popolo di Sant' Andrea a Candeli si percosse sì fattamente un occhio, che ne rimase sfragellata la pupilla. Il Ce-

rusi-

rusico curante protestò, che non avrebbe potuto ricuperare la vista, e così fu per tutto quel tempo, che stette nelle sue mani. Ma rivolgendosi all' intercessione della Vergine, e ungendosi l' occhio coll' olio della sua lampana, ricuperò la vista, e l' occhio è più bello di prima. Però ha portato il voto in rendimento di grazie.

Nello scorso mese di Aprile Santi Matucci stava in una pendice scavando le pietre, a piè della quale era un suo figliuolino di anni tre, ed un vecchio suo zio, che riceveva le pietre scavate: nel gittar giù una pietra, questa percosse in un masso, il quale cadendo, distese bocconi il bambino colla faccia sopra una pietra, e gli rotolò sopra la vita, e lo stesso capo. Il zio veggendo ciò, alzò le mani al Cielo gridando ad alta voce: *Vergine Santissima di Rignalla, aiutatelo*. Ed il Padre piangendo domandò: *E' egli morto?* Andarono ambedue a vedere il bambino, e lo trovarono salvo, senza

lesio-

lesione alcuna , nè segno veruno della gran percossa sofferta . Cosa mirabile ! Il masso gli era passato sopra il capo , e i capelli della collottola glieli aveva rivoltati verso la nuca , in maniera , che durarono fatica a farli ritornare al suo luogo , e prendere la natural piega , che avevano prima ; e contuttociò la faccia tenerella , che nel passar del masso sopra il capo era tra due massi , niente di danno sofferse . Onde meritamente portarono il voto alla Chiesa .

Non meno maraviglioso riescirà a chi legge il seguente successo . Giuseppe Lanciuoli Contadino della Chiesa di Santa Maria a Rignalla , costumava un giorno la settimana di tenere acceso il lume alla stampina , che tiene appesa per divozione in sua camera , esprimente questa sacra Immagine [e bene attribuir si può al gradimento di Maria di questo atto divoto , la grazia , che egli ottenne mesi sono] avvenne , che la moglie di lui stava un giorno cuocen-

cendo il cavolo in un paiuolo per gli Operai, che aveva nel fattoio per cavar l' olio. Teneva alla finiſtra una piccola figliuolina di circa due anni, ed alla deſtra un altro ſuo figliuolo di anni cinque. Cotto, che fu il cavolo, ella preſe il paiuolo, per cavarlo, e metterlo nel piatto. Ma non per anche giunta ella era alla tavola, che ſentì piangendo chiamarſi dal figliuolo. Voltataſi in dietro, vedde la bambina caduta nel fuoco colla faccia nelle fiamme, e colla manina ſopra la brace ardente. Gridò toſto: *O Santiſſima Vergine aiutatemi;* e cavata la figliuola dal fuoco, la trovò ſenza leſione alcuna, e ſolo [forſe perchè non rimaneſſe ſoſpetto del Miracolo] con i capelli del capo bruciati fino alla cotenna; ma la faccia, che ſtata era ſopra le fiamme, e la mano del tutto illeſa. In rendimento di grazie portò il Voto alla Chieſa.

Per brevità ſi tralaſciano molte altre grazie ottenute da queſti popoli per interceſſione di queſta ſanta

ta Immagine , e ciò per non essere troppo tedioso al divoto Lettore. E quello , che ho scritto è stato ad oggetto d' infiammarlo nell' amor di Maria , che tanto propizia si mostra a chi ricorre al suo santo patrocinio.

Delle quali grazie volendo il Popolo di Rignalla mostrarsi grato alla sua Avvocata , e clementissima Benefattrice , dopo avergli fatto fare particolar Tabernacolo nella propria Chiesa , ha disposto di celebrare nel corrente anno 1758. con piena solennità il giorno della di lei gloriosa Assunzione in Cielo , con esporre il sopraddetto di lei ritratto pubblicamente , e dopo divota Processione , ivi collocarlo . E tutto a gloria di Dio , e della sua SS. Madre Maria.

Invi-

Invito alla venerazione della ſacra Immagine di MARIA.

VEnga grazie da Maria
  Ogni Popolo a impetrar;
  Quì moſtroſſi Madre pia
  A chi ſeppela invocar.
Niun rifiuta, niun rigetta
  Di chi a Lei ricorſo fa;
  Tutti accoglie, tutti accetta
  La gran Madre di pietà.
Se ricorſe a Lei dolente,
  E contrito il peccator.
  Le ſue preci udì clemente,
  E con viſcere d' amor.
Se noi pure al ſuo bel Trono
  Tutti Speme, e ſanta Fe
  Genufleſſi, in meſto tuono
  Griderem; pietà, mercè.
Ella toſto pien d' amore,
  E dolcezza, e carità,
  Ci otterrà dal pio Signore
  La beata Eternità.

Pie-

Preghiera .

O Madre amoroſa
Del dolce mio bene ,
Ed unica ſpene
Di queſto mio cor ;
Di miſericordia
Se' viva ſorgente ,
La moſtri ſovente
Con il peccator .
Or noi Maria
Col core , e col canto ,
Aſperſi di pianto
Gridiamo pietà .
Li noſtri ſingulti
O Vergine aſcolta ;
E gli occhi ci volta
Ripieni d' amor .
Del mondo in partire
Dal miſero eſiglio ,
Il caro tuo figlio
C' impetra goder .

IL FINE.